

Graus Edizioni
venerdì, 14 ottobre 2022

Graus Edizioni

14/10/2022 **Il Mattino** Pagina 34
Corradino e l' errore di Dante nella ristampa di Zaccaria

Corradino e l' errore di Dante nella ristampa di Zaccaria

U.C.

E Dante si sbagliò. Nella Divina commedia indica Tagliacozzo come luogo dell' ultima battaglia tra il perdente Corradino, ultimo sovrano svevo di Napoli, e il vittorioso Carlo d' Angiò. «In realtà lo scontro si ebbe nella pianura abruzzese dei piani Palentini, e si trovava e si trova nel comune di Scurcola Marsicana, a otto chilometri da Tagliacozzo», scrive il giornalista Lino Zaccaria, già redattore capo del «Mattino» nella seconda edizione, a quattro anni dalla prima, di L' aquilotto insanguinato (Graus, pagine 168, euro 15). Un lavoro storico, arricchito da testimonianze e brevi e lunghe interviste di studiosi e addetti ai lavori, sulla vita breve ma intensa di Corradino, giustiziato a 16 anni nel 1268.

Novità del saggio è un capitolo dedicato ai luoghi della battaglia finale e alcuni brani aggiunti come l' intervista al musicologo Maurizio Rea, addetto alle pubbliche relazioni della basilica del Carmine in piazza Mercato, dove sono le spoglie del re e «dove ogni mese gruppi di turisti tedeschi arrivano per visitare la sua tomba, per fotografarsi ai piedi della sua statua. Per loro è una tappa obbligata, il mito del re ragazzino sopravvive non solo in Italia ma anche in Germania» dice Rea. Corradino è morto il 29 ottobre e «ogni anno nei giorni di fine ottobre c' è sempre una persona, non individuata, che viene a deporre un fiore vicino alla sua lapide». Zaccaria sottolinea che anche nella fantasia dei più giovani il mito del re ragazzino è ancora vivo, grazie soprattutto a un libro a loro dedicato, Il dramma di Corradino di Svevia (1972) di Salvator Gotta e Andrea Fanton, in cui «il protagonista rivive esattamente come viene rappresentato», ossia «pieno di sogni giovanili, con la mira di cingere la corona imperiale, capace di affrontare la difficile impresa con coraggio ma non senza quel turbamento interiore che gli derivava dalla sua natura nobile e inquieta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

